

“Prepensionamenti per i tagli a Unicredit”

Mustier: “Saremo socialmente responsabili”. **Sileoni (Fabi)**: “È un pifferaio magico, dica se lascerà l'Italia”

In Borsa la sforbiciata ai lavoratori era attesa. Il titolo avanza del 2,6%

FRANCESCO SPINI
MILANO

L'ad di Unicredit, Jean Pierre Mustier, prova a sminuire la portata sociale dei maxi tagli al personale che si appresta a varare con il nuovo piano 2020-2023 che sarà presentato il 3 dicembre. «Ogni evoluzione del gruppo e di tutte le nostre banche – scrive il banchiere in una lettera indirizzata ai dipendenti del gruppo – sarà gestita attraverso il prepensionamento e, come sempre, in modo socialmente responsabile e in linea con le rappresentanze dei lavoratori del gruppo». La spiegazione di Mustier arriva all'indomani delle indiscrezioni di Bloomberg che hanno dettagliato in 10 mila i possibili esuberi del gruppo, che conta 86 mila dipendenti nel suo complesso di cui 35 mila in Italia. «Non commentiamo mai le voci o le speculazioni», scrive Mustier e infatti né conferma né smentisce i numeri usciti, «ma vorrei darvi alcune informazioni di

contesto in modo che non andiate in vacanza con queste voci in mente». Cita una recente intervista rilasciata a Milano Finanza in cui sosteneva che «nel nuovo piano, lavoreremo ancor di più sulla trasformazione di Unicredit. L'efficienza deriverà principalmente dall'ottimizzazione delle attività, semplificando i nostri processi e la nostra gamma di prodotti attraverso l'automazione e la digitalizzazione». Questa sarà una «leva fondamentale in un contesto di debole crescita economica e di tassi negativi che ci aspettiamo per i prossimi anni in Europa». Altra giustificazione è chiamare in causa il mal comune che vede «tutte le banche europee» affrontare «questa sfida e i suoi effetti».

«So che negli ultimi tre anni via abbiamo chiesto molto», scrive in finale di missiva il numero uno di piazza Gae Aulenti, con un ringraziamento ai lavoratori. Se con queste spiegazioni Mustier puntava a tranquillizzare, ottiene al contrario una levata di scudi dai sindacati. Per il leader della Fabi, **Lando Maria Sileoni**, si tratta di una conferma dei tagli. Chiama il banchiere «pifferaio magico» e in una lettera gli ricorda che «se saranno 10 mi-

la gli esuberi, sotto la tua preziosa gestione, i tagli arriverebbero a 24.700 pari al 29% dell'attuale forza lavoro. Complimenti, un vero record». Sileoni ha un sospetto: «Non vorrai mica lasciare l'Italia e trasferirti in Europa? Perché, se così fosse, tutti i lavoratori bancari che hanno fatto la tua fortuna non la prenderebbero bene». E sfida il banchiere, che al suo arrivo annunciò un taglio del 40% ai propri emolumenti, rinunciando a bonus annuali e a future buonuscite, a «dire pubblicamente quanto guadagna tra stipendi e stock option».

Anche il segretario generale della First Cisl, Riccardo Colombani, dice che la lettera di Mustier «non ci rassicura affatto sulle intenzioni del gruppo riguardo all'occupazione». Per il sindacalista «ogni operazione di taglio del costo del lavoro va respinta con forza». Se invece si chiede un'opinione a chi opera in Borsa, la risposta è diversa: «Con questa base di tassi e una crescita fiacca dei ricavi, la strada del taglio dei costi, e dunque degli esuberi, è l'unica percorribile», spiega un analista da Londra. Il titolo in Borsa chiude in rialzo del 2,65%, ignorando nei fatti la notizia. —

©BYNCDALCUNIDIRITIRISERVATI

JEAN PIERRE MUSTIER

AMMINISTRATORE DELEGATO
DI UNICREDIT



Nel piano lavoreremo per trasformare Unicredit con più automazione e digitalizzazione





Milano, quartiere Isola: la sede della banca Unicredit